

Segue dalla prima

Quanto all'intervento del presidente del Senato, Marcello Pera: «È stato del tutto inopportuno. Ha assunto la difesa di Previti e ha indicato la soluzione politica da adottare in Parlamento per impedire la prosecuzione del processo al premier».

A poche ore dall'inizio del dibattito al Senato sul ddl di attuazione dell'art.68 della Costituzione il presidente Pera è sceso pesantemente in campo per sposare il lodo Maccanico (la sospensione dei processi per le alte cariche dello Stato). Tutto il centro destra sta già sostenendo la necessità di trasformare la proposta Maccanico in emendamento al ddl. La strada è già segnata?

«Temo che si stia ripetendo la vicenda della legge Cirami. Era urgente la legge sulle rogatorie, quella sul rientro dei capitali, quella sul falso in bilancio. Adesso è urgente la legge sull'immunità. Urgente per chi? Il presidente del Senato è stato inopportuno. È intervenuto su una questione che deve essere decisa dalla conferenza dei capigruppo...».

Ha spiegato che il processo a Berlusconi va sospeso per il bene dello Stato, perché discredita l'immagine dell'Italia.

«Credo che non si faccia il bene dello Stato approvando norme del genere. Credo anzi che si pieghi lo Stato ad un interesse particolaristico. Insomma, si dovrebbe fare una legge per salvare dal processo un capo del governo che villipendia la magistratura e insulta chi non la pensa come lui. Domando: l'Italia sarebbe più credibile in Europa e nel mondo? Non credo proprio».

Il centro destra dice che una norma del genere c'è in molti paesi.

«È verissimo. Ma in nessun paese è stata fatta una legge ad hoc per salvare un capo del governo sotto processo per presunti reati commessi prima di assumere l'incarico. La verità è che non ci sono le condizioni politiche per un confronto serio con la Cdl. La proposta di adottare il lodo Maccanico oggi è assolutamente strumentale perché è finalizzata alla sospensione del processo che vede come imputato il premier. Fra l'altro la proposta di Maccanico è stata già bocciata dal suo stesso partito, la Margherita».

Non ci sono le condizioni politiche per un confronto serio con la Casa delle libertà

«Il capogruppo dei Ds in Senato è categorico: «Siamo contrari all'approvazione di una legge ad hoc, un'altra dopo la Cirami, il falso in bilancio...»



«È oltre modo sconveniente che il presidente del Senato entri nel merito di una sentenza adducendo gli argomenti di Ghedini e Pecorella...»

«Non faranno l'immunità con i nostri voti»

Angius: vogliono approvare il "Lodo Maccanico" per servire gli interessi di Berlusconi, altro che Stato

Berlusconi sembra intenzionato ad andare comunque avanti, a reintrodurre addirittura l'immunità parlamentare abolita nel '93...

«Mi pare evidente che Berlusconi agisce anche sotto il ricatto di Previti. Gratta gratta si vuole arrivare a una legge che non riguarda solo il capo del governo ma tutti i parlamentari. In un al-

tro contesto si sarebbe anche potuto discutere dell'ipotesi di salvare dai processi le cinque cariche più importanti dello Stato. C'è anche una sentenza della Corte Costituzionale che apre un po' la via in questo senso. Ma adesso non ci sono le condizioni politiche. Per quanto riguarda il ripristino dell'immunità per i parlamentari la contrarietà è assoluta. Quell'esperienza si è rivelata negativa

per gli usi e gli abusi di questo istituto...».

Pera ha espresso anche giudizi nel merito della sentenza per il processo Previti. Ha detto che restano dubbi che vanno sciolti.

«Anche io ho dei dubbi. Di segno opposto. Basta leggere gli atti del processo. Perseguitato politico? Possono dirlo gli avvocati difensori. Vorrei che non lo

dicesse un'alta carica dello Stato. È oltre modo sconveniente che il presidente del Senato entri nel merito di una sentenza adducendo gli argomenti di Ghedini e Pecorella».

Oggi Berlusconi andrà dai giudici di Milano. E già si sa che parlerà anche di Prodi. La scaletta gliel'hanno preparata Ghedini e Pecorella. Probabilmente ribadirà

quello che va dicendo da tempo: che gli si dovrebbe dare una medaglia per avere impedito che la Sme finisse a De Benedetti per pochi soldi...

«Il processo Sme deve dare una risposta alla domanda: c'è stata o meno corruzione dei giudici? Nell'atteggiamento del premier c'è qualcosa di disperato ma anche qualcosa di inquietante per il

futuro della nostra democrazia. Ha annunciato che farà un comizio contro Prodi. Credo che in Italia pochi abbiano dei dubbi sulla onestà politica e morale del presidente della Commissione europea. La verità è che Berlusconi dopo essersi sottratto al processo va a fare un discorso guardandosi bene dal sottoporci a un interrogatorio. Azzardo una previsione: non dirà quasi nulla sul piano processuale, sarà un'operazione mediatica come al solito».

Da un'operazione mediatica all'altra. Non si smantellano così le istituzioni?

«Ormai si è raggiunto il limite estremo sorpassato il quale la nostra democrazia, il nostro Paese, rischia di entrare in un tunnel in fondo al quale non c'è un altro assetto democratico con pesi e contrappesi, garanzie per l'opposizione e per tutti i poteri dello Stato, ma la nega-

zione della democrazia e dei suoi fondamenti. Tutto perché qualcuno si vuole sottrarre alle leggi. Ci sono tre questioni. La prima è quella democratica: si punta a stravolgere l'ordinamento dello Stato con Bossi e l'equilibrio dei poteri con Previti. La seconda questione è politica: non c'è alcuna possibilità di confronto serio. La terza è quella morale ed è molto più rilevante di quella apertasi alla fine degli anni '80».

Quale sarà l'atteggiamento dell'opposizione?

«Dobbiamo rispondere alle provocazioni. Non guidati da spirito ritorsivo, ma pensando alla credibilità del nostro paese, alla dignità delle istituzioni. Avendo fiducia nell'intelligenza degli italiani».

Sul lodo Maccanico e sull'immunità saranno barricate?

«Mi sembra difficile che si possa aprire un tranquillo dialogo...».

Lei non è tra coloro che dicono: diamogli la sospensione del processo così si potrà tornare a parlare di riforme della giustizia?

«No. Perché sono degli insaziabili. E so che non sarebbe così. Si prendano le loro responsabilità. Hanno la maggioranza in Parlamento. Non faranno l'immunità con i nostri voti. Anzi, chiedo agli alleati di Berlusconi: non avete un sobbalzo di dignità per ciò che sta avvenendo?».

Luana Benini

Mi pare evidente che Berlusconi agisce anche sotto il ricatto di Previti



L'aula del processo Sme nel gennaio 2002 in svolgimento a Milano



Quando Pera chiamava Di Pietro "angelo del bene"

Allora è deciso: Parola del presidente del Senato Marcello Pera, lungamente intervistato ieri da Repubblica. Dopo aver concesso il suo autorevole parere di epistemologo ignoto ai più sulla bobina del bar Mandara e sull'incompetenza del tribunale di Milano a giudicare Previti e Berlusconi, il presidente meno bipartisan e più partigiano della storia dice che bisogna «sospendere l'azione penale a carico di Berlusconi per il bene dello Stato», ma poiché Previti protesterebbe, aggiunge anche «immunità e non impunità» senza spiegare dove stia la differenza. Elogia la Cirami e le sue famose «garanzie per il bene di tutti». E accusa il governo di «eccesso di timidezza sulla giustizia»: in effetti, timido com'è, Berlusconi non ha ancora fatto bombardare il tribunale di Milano. La battuta migliore, che avrebbe fatto scompisciare anche Popper, è questa: «Se, dopo il voto, si scopre che un fatto commesso dal premier potrebbe co-

stituire reato, a quel punto il bene-Stato deve prevalere sul bene-processo immediato». Il fatto è che Berlusconi è imputato davanti al tribunale di Milano dal 10 maggio 2000: cioè da un anno prima che si candidasse alle elezioni e diventasse premier. Dov'era Pera allora, quando avrebbe potuto sconsigliare a un imputato di corruzione giudiziaria di candidarsi alla guida del governo nel 2001, mettendo a repentaglio il «bene-Stato» come lo chiama lui? Oggi Pera cade dal pero e scopre improvvisamente che il processo sta per giungere a conclusione. E comincia a strepitare, come se una sentenza, al termine di un processo durato tre anni, fosse un evento imprevedibile, una sorpresa. Ma, prima di trarre conclusioni affrettate, bisogna vagliare tutte le ipotesi. Comprendo quella che il Pera intervistato da Repubblica sia soltanto un sosia, molto somigliante e molto beffardo, del presidente del Senato. Perché il Pera vero, quando

scriveva articoli sulla Stampa, sosteneva il contrario di quel che si evince dall'intervista. Era il 1992-'93, e se il Pera di allora avesse incontrato il Pera di oggi, l'avrebbe preso a ceffoni. «Situazione paradossale, la nostra», denunciava: «Siamo qui che preghiamo ogni mattina per salvare la democrazia inquinata dalla degenerazione dei partiti e quelli ti dicono che se disinquini i partiti si perde la democrazia. E come con la psicoanalisi: la malattia che cura se stessa» (2-12-92). Oggi difende Berlusconi che aggredisce i giudici, allora malediceva Craxi che sparava molto più basso: «Chi,

come Craxi, attacca i magistrati di Milano, mostra di non capire la sostanza grave, epocale, del fenomeno della corruzione» (19-7-92). Impunità? Immunità? Amnistie? Nemmeno a parlarne, con i processi in corso: «Un'amnistia dei politici ai politici non è solo impensabile perché provoca indignazione e disgusto nella gente. Essa è anche impraticabile. Perché il reato è flagrante e macroscopico, il processo è già cominciato e per buona parte dell'opinione pubblica già chiuso con una condanna... No, ci vuole ben altro: come alla caduta di altri regimi, occorre una nuova

resistenza, un nuovo riscatto e poi una vera, radicale, impietosa epurazione. Il male si taglia alla radice» (19-7-92). Qualcuno, come Craxi, chiedeva salvacordotti in nome della ragion di Stato, ma Pera inflessibile stroncava la «logica perversa» del «golpe giudiziario»: «Il tumore del malaffare partitocratico era ramificato ovunque, ma non è che è in atto un attacco alla democrazia... E se molti esponenti di partito, massimamente il suo e nel suo massimamente quelli della sua corte, sono inquisiti, ciò non può avere influenza sulla vita del governo. Perché il governo è una istituzione che attiene all'ordinamento dello Stato, mentre i partiti sono organizzazioni private. Pensare il fango nauseante che sommerge i partiti debba anche schizzare il governo, significa pensare che il governo è "cosa nostra", dopo aver pensato, e dimostrato in pratica, che "cosa nostra" sono gli enti, le banche, gli appalti, le professioni... Questi partiti devono re-

trocedere e alzare le mani. Devono farlo subito. E devono farlo senza le furbizie che accompagnano i rantoli della loro agonia. Perché questo si sarebbe un golpe contro la democrazia: cercare di resistere contro la volontà popolare» (1-2-93). Estasiato dal «baluardo della magistratura», Pera invitava «i giudici a fare fino in fondo, e senza riguardi per nessuno, il loro dovere» (5-3-93). Non gli passava per la mente che i premier non si processano anzi: «negli stessi Stati Uniti ci si gioca la presidenza non per aver passato una notte con in un motel con una bella bionda, ma per aver detto una bugia e spezzato un rapporto fiduciario... Dunque, «la rivoluzione ha regole ferree e tempi stretti» (20-9-93). Senza dimenticare che «Di Pietro è soprattutto un angelo del bene» (7-4-95). E che «il garantismo, come ogni ideologia preconcetta, è pernicioso» (29-3-93). Ridateci quel Pera.

– **Patteggiamento.** Arriva al Senato, in terza lettura, il ddl sul patteggiamento allargato, già approvato a Palazzo Madama e modificato a Montecitorio. Assegnato alla commissione Giustizia. Si vedrà, nel corso della settimana, se la maggioranza ha intenzioni di imprimere ai lavori la stessa accelerazione che è stata imposta nell'altro ramo del Parlamento. Ora, a sentenza Previti emessa, forse la Cdl avrà meno fretta. Il testo prevede, comunque, la norma salva-Bossi (pene pecuniarie anziché reclusioni decise direttamente dalla Cassazione). L'opposizione favorevole a portare da due a cinque anni il tetto di eventuale pena per chiedere il patteggiamento, per snellire i processi, è invece decisamente contraria a lasciare all'imputato 45 giorni per decidere se chiederlo misura che allunga, anziché accorciare i processi. I ds propongono 10 giorni. In tema di giustizia, domani in aula si vota il ddl, già approvato alla Camera, che disciplina la condizionale. In ibernazione, l'indultino.

Agenda Senato

– **Federalismo.** Sempre dalla Camera arriva al Senato, in terza lettura, il ddl La Loggia sull'attuazione della riforma federativa del centro-sinistra, molto bene accolta da regioni ed enti locali. Si incrocia con il ritorno anche della bosniana devolution, pure alla terza lettura (obbligatorie quattro letture come legge costituzionale).

– **Servizi segreti.** Domani, numero legale permettendo, l'assemblea di Palazzo Madama dovrebbe approvare la riforma dei servizi per l'informazione e la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato. Il testo è il risultato di un ddl governativo e di otto di iniziativa parlamentare (due di Cossiga e due dei ds (Massimo Brutti e Walter Vitali).

– **Lavoro e Previdenza.** La commissione Lavoro prosegue l'esame del ddl 848 bis, che, insieme a quelle sugli ammortizzatori sociali, contiene le norme sull'art.18, così come modificate dal «Patto per l'Italia». La discussione assume particolare rilievo, alla luce del serrato dibattito sul referendum relativo all'estensione della giusta causa nei licenziamenti nelle aziende con meno di 16 dipendenti. Durissima l'opposizione del centrosinistra, fino all'ostruzionismo. La Lavoro, in parallelo, esamina anche la riforma Maroni sulla previdenza.

– **Lavori d'aula.** Nel corso della settimana si voterà sulle mozioni (discusse martedì scorso) relative alla condanna a morte della cittadina nigeriana Amina Lawal Kurami, che sarà sicuramente approvata perché unitaria, e all'uso delle carte di credito ai distributori di benzina.

(a cura di Nedo Canetti)

Agenda Camera

– **Commissione su Tangentopoli.** Comincia domani mattina nell'aula di Montecitorio la discussione generale della proposta di legge per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli e sull'uso politico della giustizia. La discussione proseguirà mercoledì e giovedì in seduta mattutina, pomeridiana e notturna.

– **Quote latte.** In aula da stamattina anche la discussione sul decreto quote latte in ambito europeo. Il dibattito andrà avanti fino a giovedì.

– **Corte Ue diritti umani.** Comincia oggi la discussione generale della proposta di legge volta a modificare il codice di procedura penale in materia di revisione dei processi a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. La di-

scussione proseguirà fino a giovedì.

– **Finanze.** Da martedì sono all'attenzione della Commissione Finanze il decreto Unire e la materia delle scommesse sui cavalli. Presso la stessa Commissione mercoledì pomeriggio verrà audita la Consob sulla legge che disciplina l'attività di consulenza su strumenti finanziari. Giovedì verrà audita l'associazione Ascotributi sul problema delle «cartelle pazze».

– **Rc auto.** È prevista in settimana un'informatica urgente in aula del ministro delle Attività produttive Antonio Marzano sulla questione

del caro-assicurazioni.

– **Tobin Tax.** Mercoledì presso le Commissioni Esteri e Finanze verrà presentata la richiesta di un'indagine conoscitiva sulla Tobin Tax. Giovedì presso la Commissione Esteri si svolgeranno audizioni nell'ambito di un'indagine sulla violazione dei diritti umani nel mondo.

– **Ambiente.** All'esame della Commissione Ambiente da martedì (ore 14) il decreto sulle acque di balneazione. Giovedì è previsto il provvedimento per le costruzioni nelle zone sismiche.

– **Pac.** Giovedì presso la Commissione Agricoltura e Ue si svolgerà il seguito dell'audizione dei ministri Alemanno e Buttiglione sulla verifica di metà percorso della Politica Agricola Comune (Pac).